

DANIELE 9



La visione di Daniele 8 termina con la profezia dei 2300 giorni profetici; allo scadere della profezia dei 2300 anni sarebbe iniziata la purificazione del santuario celeste, cioè la prima fase del giudizio di Dio. Nel testo non c'è il punto di partenza della profezia. Questo si deduce solo collegando il capitolo 9 al capitolo 8.

Daniele 8:15-19

Mentre Daniele cercava di comprendere la visione, l'angelo Gabriele fu incaricato di spiegare la visione al profeta. Dalla spiegazione stessa dell'angelo visione stessa si deduce che i 2300 giorni non possono essere giorni letterali (che equivarrebbero solo a poco più di sei anni); infatti, Gabriele, infatti, spiegò a Daniele che la visione riguardava il tempo della fine; perciò, i 2300 giorni sono profetici, equivalenti a 2300 anni.

Daniele 8:26-27

Gabriele disse a Daniele di tenere segreta la visione delle sere e mattine, cioè la profezia dei 2300 anni; il resto della visione, riguardante il montone, il capro e il piccolo corno, era già stata spiegata dall'angelo. Daniele rimase stupito della visione, si ammalò addirittura; non aveva ricevuto la spiegazione dell'ultima parte della visione.

In Daniele 8, ci sono due termini ebraici utilizzati per la parola "visione": *hâzôn* e *mar'eh*. Il termine *hâzôn* è utilizzato per riferirsi alla visione completa (montone, capro e piccolo corno), mentre *mar'eh* è utilizzato in riferimento solo alla parte della visione della profezia dei 2300 giorni: "*La visione [mar'eh] delle sere e delle mattine di cui ti è stato parlato è vera. [...] Io ero stupito della visione [mar'eh], ma nessuno se ne avvide*" (v. 26-27).

Quando Daniele sentì che la visione riguardava "*cose che avverranno fra molto tempo*" (v. 26) si sentì male e poi si ammalò. L'angelo Gabriele era venuto per spiegare l'intera visione a Daniele; infatti, nell'ordine ricevuto dall'angelo è usata la parola *mar'eh* che si riferisce alla parte sui 2300 giorni: "*Gabriele, spiega a costui la visione [mar'eh]*". Il fatto che Daniele fosse sentito male aveva impedito a Gabriele di completare la spiegazione. Daniele poi guarì e si mise a sbrigare gli affari del re, ma era ancora stupito per la visione dei 2300 giorni; sicuramente si interrogava sul significato di questa profezia temporale.

Daniele 9:1-3

Gli eventi del capitolo 9 si svolgono nel primo anno di Dario, perciò subito dopo la caduta di Babilonia. Daniele era in possesso del libro del profeta Geremia e lo studiò con grande interesse dato che parlava dell'esilio dei giudei a Babilonia. I 70 anni di esilio profetizzati da Geremia stavano scadendo (vedi **Geremia 29:10**); Babilonia era già caduta e questo evento era stato legato allo scadere dei 70 anni nel libro di Geremia (vedi **Daniele 25:11-12**).

Daniele non aveva ricevuto la spiegazione della profezia dei 2300 giorni e molto probabilmente aveva compreso che riguardava il santuario israelitico; infatti, nella visione del capitolo 8 si parlava del santuario che era stato abbattuto. Daniele molto probabilmente pensò al fatto che il tempio di Gerusalemme giaceva ancora in rovina. Daniele temeva il ritorno del popolo dall'esilio babilonese alla sua terra sarebbe stato ritardato; per questo motivo intercedette in preghiera con fervore in favore del popolo (vedi **Daniele 9:4-19**).

Daniele 9:20-23

Mentre Daniele stava ancora pregando intercedendo per il suo popolo, l'angelo Gabriele arrivò per dare spiegazioni a Daniele.

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio per spiegare a Daniele la profezia dei 2300 giorni; infatti, disse a Daniele: *"Fa' dunque attenzione alla parola e intendi la visione [mar'eh]"* (v. 23).

Questa parte della visione di Daniele 8 non era ancora stata spiegata a Daniele; inoltre abbiamo la conferma linguistica con l'uso del termine *mar'eh*, che si riferisce solo alla parte della profezia dei 2300 anni. La profezia delle 70 settimane di Daniele 9, quindi, è collegata a quella dei 2300 giorni; attraverso la prima siamo in grado di determinare l'inizio e la fine dei 2300 anni.

Daniele 9:24

L'angelo Gabriele disse che 70 settimane erano state stabilite per il popolo d'Israele; il verbo usato significa letteralmente "tagliate". Tagliate da cosa? Dal periodo più lungo dei 2300 giorni profetici. Essendo un giorno profetico uguale ad un anno, siamo in grado di calcolare la durata della profezia delle 70 settimane:

$70 \times 7 \text{ giorni} = 490 \text{ giorni profetici} = 490 \text{ anni}$.

Poi l'angelo spiegò per quale motivo Dio aveva fissato questo periodo di 490 anni. Ci sono una serie di espressioni che rappresentano lo scopo di questa profezia. Tutte si riferiscono al ministero di Gesù sulla terra e in cielo.

"Per far cessare la trasgressione, per mettere fine al peccato": all'interno di questo periodo profetico Dio avrebbe provveduto alla soluzione definitiva per risolvere il problema del peccato (vedi **Ebrei 9:25-26**). Il peccato esiste ancora ma tramite la croce Gesù ha reso certa la Sua vittoria finale sul male. La parola peccato, in ebraico *chatta'ah*, è tradotta anche diverse volte con sacrificio per il peccato; il testo potrebbe anche fare riferimento al fatto che il sacrificio di Gesù pose fine al sistema sacrificale legato al santuario.

"... per espiare l'iniquità, per far venire una giustizia eterna": Gesù ha provveduto all'espiazione per i peccati del mondo portando su di Sé la colpa dei nostri peccati (vedi **2Corinzi 5:21**, **1Pietro 2:24**). La vita perfetta di Gesù e il Suo sacrificio sostitutivo in favore del peccatore ha stabilito una giustizia eterna che i redenti ricevono in dono durante questa vita e della quale saranno rivestiti per l'eternità.

"... per sigillare visione e profezia": qui il verbo sigillare significa portare a pieno compimento le profezie (che in questo contesto potrebbero essere le profezie legate alla prima venuta del Messia).

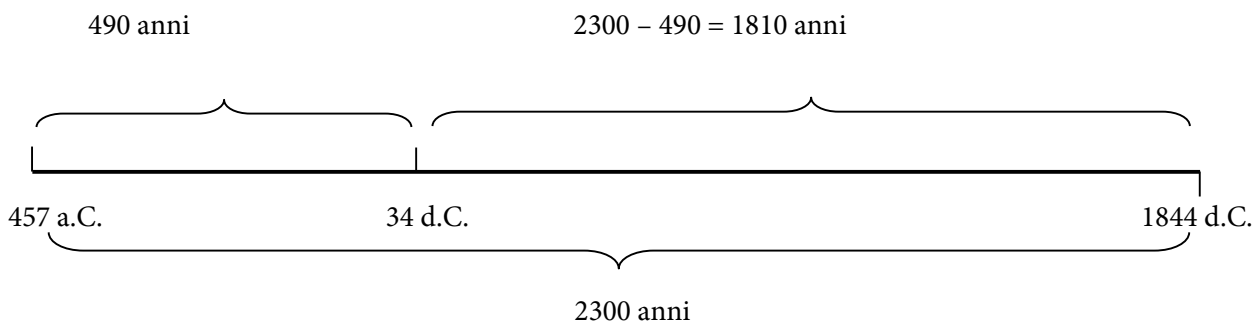
"... e per ungere il luogo santissimo": entro lo scadere dei 490 anni sarebbe stato anche unto in santuario celeste per l'inizio del ministero profetico di Gesù come Sommo Sacerdote. Infatti, anche sulla terra il santuario e tutti i suoi arredi con gli utensili furono unti nel giorno della sua inaugurazione (vedi **Esodo 40**).

Daniele 9:25-27

Il punto di partenza della profezia è il decreto di ricostruzione di Gerusalemme. Il libro di Esdra ci parla di questo decreto; Artaserse, re di Persia, nel settimo anno del suo regno, emanò un decreto che permetteva a Esdra e agli ebrei di tornare in patria per ricostruire Gerusalemme (vedi **Esdra 7:6-26**). Prima di questo decreto c'è l'editto di Ciro che aveva permesso agli esuli giudei di tornare a Gerusalemme (vedi **Esdra 1**). Il decreto di Artaserse dava potere legislativo e giudiziario ai giudei (vedi **Esdra 7:25-26**) e si capisce dalla lettera dei nemici dei giudei inviata successivamente ad Artaserse stesso che i giudei stavano anche ricostruendo la città (vedi **Esdra 4:7-13**). Il settimo anno di Artaserse era il 457 a.C.: questo è l'anno d'inizio della profezia delle 70 settimane e anche dei 2300 giorni.

Ogni giorno profetico equivale a un anno letterale. Le 70 settimane (490 anni), stabilite per il popolo d'Israele, terminarono nel 34 d.C.. Essendo le 70 settimane state ritagliate dalla profezia dei 2300 anni, siamo in grado di

calcolare l'anno in cui dovevano scadere i 2300 anni. L'anno in cui termina il periodo profetico più lungo della Bibbia, i 2300 anni, è: 34 d.C. + 1810 anni = 1844 d.C.



Come la profezia delle 70 settimane annunciava l'anno dell'inizio del ministero di Gesù come Messia, 27 d.C., (e l'anno della Sua morte, 31 d.C.), così la profezia dei 2300 anni annuncia l'inizio della fase conclusiva del ministero di Gesù, quale Sommo Sacerdote: l'opera del giudizio.

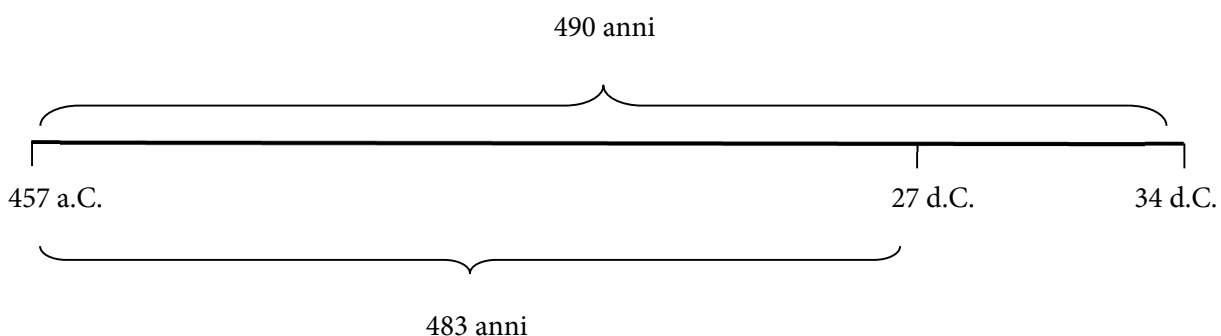
Perché le due profezie sono legate? L'inizio del giudizio con Gesù che è entrato nel luogo santissimo del santuario celeste è un evento verificatosi in cielo, e perciò non era visibile; Dio ha legato in un'unica profezia eventi visibili e verificabili storicamente (predetti nella profezia delle 70 settimane) ad un unico evento non visibile, affinché potessimo avere piena fiducia che nel 1844 l'evento predetto si sia effettivamente verificato in cielo.

Nella spiegazione della profezia delle 70 settimane troviamo uno schema che si ripete e che ci aiuta nell'interpretazione specialmente della seconda metà della profezia:

- L'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme (v. 25).
- La venuta del Messia (v. 25).
- La ricostruzione di Gerusalemme (v. 25).
- La morte del Messia dopo le 69 settimane (7+62 settimane) (v. 26).
- Gerusalemme distrutta da un popolo straniero (v. 26).
- Il Messia conferma il Suo patto con molti per una settimana (la 70^a settimana) e, nel mezzo della 70^a settimana, avrebbe fatto cessare i sacrifici (v. 27).
- Distruzione di Gerusalemme da parte del devastatore e distruzione finale del devastatore stesso (v. 27).

Oltre alla ricostruzione di Gerusalemme in tempi burrascosi, la profezia preannunciava anche il tempo della venuta del Messia; la parola ebraica per Messia, *mâshîach*, significa letteralmente "unto" (con olio), così come il titolo Cristo, in greco *Christos*, vuol dire appunto "unto". Dal decreto per la ricostruzione di Gerusalemme fino all'inizio del ministero di Gesù come Messia sarebbero trascorse:

7 settimane + 62 settimane = 69 settimane = 69 x 7 giorni = 483 giorni profetici = 483 anni.



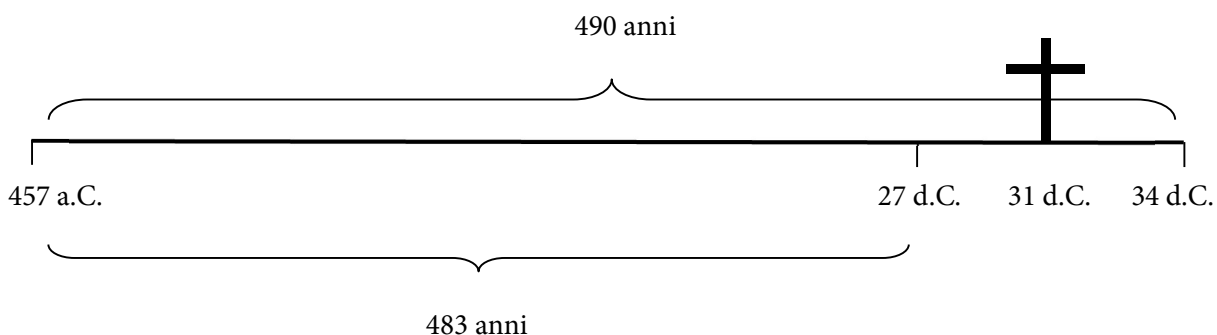
Il quindicesimo anno del regno di Tiberio Cesare è il 27 d.C.; la storia ci dice che Tiberio Cesare diventò co-reggente di suo padre, Cesare Augusto, nel 12 d.C. quando suo padre gli chiese di supportarlo nel governare sull'impero. Nel 14 d.C. Augusto morì e Tiberio diventò imperatore, ma gli anni del suo governo si iniziarono a contare dal 12 d.C..

In quell'anno Giovanni Battista cominciò a predicare per preparare la venuta del Messia (vedi **Luca 3:1-3**). In quell'anno, Gesù fu battezzato e lo Spirito Santo discese su di Lui dal cielo sotto forma di una colomba; Gesù era stato unto dallo Spirito Santo come Messia per iniziare il Suo ministero terreno (vedi **Luca 3:21-22, Atti 10:37-38**). Non a caso, poco dopo il Suo battesimo, insegnando nella sinagoga di Nazareth, Gesù citò le parole del profeta Isaia che erano considerate una profezia messianica: *“Lo Spirito del Signore è sopra di Me, perché Mi ha unto per evangelizzare i poveri”* (**Luca 4:18**).

Gesù cominciò a predicare in Galilea, dicendo: *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Ravvedetevi e credete all'evangelo”* (**Marco 1:15**). Quale tempo si era compiuto? Gesù intendeva dire che i primi 483 anni della profezia dei 490 anni erano passati e che era stato unto come Messia esattamente al tempo profetizzato da Daniele!

La profezia non preannunciava solo il tempo dell'inizio del ministero del Messia, ma anche che sarebbe morto e il tempo della Sua morte. Questa parte della profezia si concentra sull'ultima settimana delle 70, cioè sugli ultimi 7 anni dei 490 anni; nel mezzo dell'ultima settimana, il Messia avrebbe fatto *“cessare sacrificio e oblazione”*; questa espressione indica la morte di Gesù, l'Agnello di Dio simboleggiato da tutti i sacrifici offerti nel tempio (vedi **Giovanni 1:29**). Esattamente tre anni e mezzo dopo l'inizio del Suo ministero, Gesù fu crocifisso nella primavera del 31 d.C., il giorno della Pasqua ebraica.

Alla morte di Gesù, il velo del tempio si squarciò dall'alto verso il basso, a significare che ciò non era opera di un uomo, ma di Dio stesso (vedi **Matteo 27:50-51**). Gesù, l'Agnello di Dio, fu *“messo a morte, ma non per Lui stesso”*; si era sacrificato sulla croce non per Sé stesso ma per i peccati del mondo. La realtà aveva incontrato il simbolo e perciò non c'era più bisogno di continuare a sacrificare animali nel tempio. Alla morte di Gesù, il santuario degli israeliti perse il suo significato.



Dio aveva stabilito 490 anni per il popolo d'Israele; durante il Suo ministero, Gesù inviando i dodici apostoli in missione alle pecore perdute della casa d'Israele (vedi **Matteo 10:5-6**). Nei restanti tre anni e mezzo, dalla crocifissione di Gesù allo scadere dei 490 anni, Dio avrebbe dato ancora possibilità a Israele, in quanto nazione, di accettare il Messia che avevano ucciso.

Nel 34 d.C., i leader religiosi d'Israele lapidarono Stefano, il primo martire cristiano, rifiutando il messaggio del vangelo e questo evento segnò la fine dei 490 anni. Subito dopo la lapidazione di Stefano il libro degli Atti degli Apostoli riporta che i discepoli cominciarono a predicare il vangelo anche ai Gentili; poi con la conversione di Paolo, l'apostolo dei gentili, l'evangelo fu predicato oltre i confini di Israele.

Il popolo eletto di Dio non era più la nazione di Israele, ma chiunque, israelita o gentile (pagano), avesse accettato Gesù attraverso la fede (vedi **Galati 3:26-29**).

La profezia parlava anche della distruzione di Gerusalemme e del tempio da parte dei romani: “*E il popolo di un capo che verrà distruggerà la città e il santuario... e sulle ali delle abominazioni verrà un devastatore*” (v. 26,27). Tito distrusse Gerusalemme nel 70 d.C. e distrusse anche il tempio; Gesù parlò di questo nel Suo sermone profetico (vedi **Matteo 24:1-2,15-20, Luca 21:5-6,20-24**).

Gesù stesso studiò la profezia delle 70 settimane, perciò conosceva in anticipo l'anno in cui doveva essere battezzato per iniziare il Suo ministero pubblico come Messia e l'anno della Sua morte (e anche il giorno perché avrebbe anche dovuto adempiere il simbolo della Pasqua). Sapeva anche che la maggior parte del popolo d'Israele, compresa la leadership religiosa, lo avrebbe rifiutato, pronunciando di fatto sulla nazione una condanna (vedi **Giovanni 11:46-53, Matteo 27:25, Luca 23:28-31**).

Gesù annunciò che il rifiuto da parte del popolo d'Israele come Messia, sarebbe stato seguito dalla distruzione di Gerusalemme (vedi **Luca 13:34-35**); il giorno in cui entrò a Gerusalemme a dorso di un'asina, Gesù dal monte degli Ulivi pianse sulla città profetizzando la sua distruzione (vedi **Luca 19:41-44**). Gerusalemme non aveva riconosciuto il Messia né compreso che cosa era necessario per la sua pace e prosperità. Per secoli aveva rifiutato il messaggio di Dio tramite i profeti. Questa profezia mostra la pazienza e la misericordia di Dio; i giudei avevano rifiutato le opportunità date loro da Dio. Che cos'altro avrebbe potuto fare di più per salvare Israele (vedi **Isaia 5:3-4**)?

Pochi giorni prima della croce, Gesù disse: “*Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta*” (**Matteo 23:37-38**).

Gesù espresse il Suo grande dolore per il rifiuto di Gerusalemme di ascoltare la voce di Dio. Paragonò Sé stesso alla gallina che raccoglie i suoi pulcini sotto le ali quando vede un pericolo; se un rapace vola sopra di lei, la gallina chiama i suoi pulcini e li raduna al di sotto delle sue ali per proteggere le loro vite. In questo modo l'unica cosa che l'uccello rapace vede è la gallina. Allo stesso modo Gesù ha richiamato più volte Gerusalemme nella storia, desiderando proteggerla dal pericolo del giudizio, ma non poté evitare la sua distruzione nel 70 d.C..

C'è una condanna che vola sopra la tua testa; un giorno Dio giudicherà gli uomini e tristemente distruggerà il peccatore impenitente nella Sua ira, ma Gesù ti chiama a rifugiarti sotto le Sue ali perché alla croce Egli ha già subito la condanna per i tuoi peccati. Nessuno sarà perduto perché Dio non gli avrà dato opportunità sufficienti per essere salvato, ma chi sarà perduto lo sarà perché avrà rifiutato gli appelli della misericordia di Dio.

Che cos'altro di più potrebbe fare Dio per salvarti dopo essere sceso in terra nella persona del Figlio, essere morto per te portando la tua condanna e aver continuato a fare appello al tuo cuore? Decidi di rispondere alla misericordia divina mettendo Gesù al primo posto nel tuo cuore ogni giorno della tua vita?